

Una strategia per due Grillo e Salvini si disputano i voti di protesta in Sicilia

Comizi e bagni di folla a poche centinaia di metri
Il leader del M5S: «Il capo della Lega è un poveretto»

Reportage

AMEDEO LA MATTINA
INVIATO A PALERMO

In una domenica quasi estiva di fine ottobre, sbarcano a Palermo i due leader più populistici della politica italiana. Parlano della Sicilia ma lo sguardo è sempre rivolto a Roma, a quello che succederà alle politiche nel 2018. Beppe Grillo combatte la battaglia siciliana con toni apocalittici, chiede ai siciliani di non sbagliare questa volta perché il voto del 5 novembre è un «referendum, una linea di separazione tra un mondo che sta scomparendo e un mondo che sta arrivando». Salvini? «Poveretto, viene a chiedere voti al Sud».

Mondi separati, il bene e il male che da queste parti fanno presto a confondersi. Salvini non fa una piega. «Sì, certo che vengo a chiedere i voti ai siciliani perbene. Cosa faccio il turista per caso?». Semmai, replica il leader leghista a poche centinaia di metri, è Grillo che usa la Sicilia come una «cavia». Si presenta con l'abito da premier, Salvini, con un simbolo nuovo di zecca per le politiche, dove il Nord scompare per trovare consensi su una Lega Nazionale. Così a Silvio Berlusconi verrebbe l'ulcera: sarebbe costretto a salire al Quirinale e fare il nome di Salvini premier. Questo almeno negli accordi di oggi. Poi si vedrà.

È una battaglia che taglia in due la Sicilia perché la sinistra qui è fuori gioco. E tutte le scintille sono prodotte dalle scimitarre del candidato a 5

Stelle Giancarlo Cancelleri e di Nello Musumeci, il «fascista perbene» sostenuto dalle liste con gli «impresentabili» dentro. «Ma quali impresentabili dice al telefono da Catania Musumeci - sono quattro sfaccia pagghiari», cioè personaggi di poco conto. «Se vengono eletti e alzano la cresta li caccio a calci: se mi dimetto io vanno tutti a casa». Musumeci però sa che la sua vittoria barcolla su due punti di differenza.

Cancelleri spera nel voto utile di coloro che votano a sinistra, ma considera i loro candidati Micari e Fava ormai in un fosso.

Una battaglia di pupi e pupari dove il voto d'opinione conta poco, l'astensionismo è alle stelle e quelli che sono liberi di votare senza condizionamenti si riversano nella protesta di Grillo e dei suoi dioscuri Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista che in Sicilia hanno passato intere settimane.

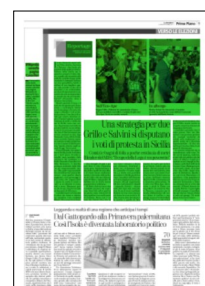
Di Maio e Salvini sono i due candidati premier che si giocano l'osso del collo a partire da questa isola. Interpreti di due populismi con molti punti di contatto. Forse non è un caso che Salvini dice che se non vince nessuno a Roma non chiamerà Gentiloni o Renzi, ma... «Chiamerei Grillo», ammette il leader leghista. La stessa cosa potrebbe succedere in Sicilia perché se vince Cancelleri difficilmente avrà una maggioranza per governare. Ma gli impresentabili del centrodestra? «Quelli - risponde Salvini - stanno nelle altre liste del centrodestra. Io non li avrei candidati. Diciamo le cose come stanno: noi siamo la vera novità in Sicilia, l'unica lista del futuro è la nostra e quella di Mu-

sumeci. Io in giro per la Sicilia mi faccio vedere solo con Nello». Salvini prende le distanze dal centrodestra, dice di non avere mai usato il termine terroni. Parla in una sala piena dell'hotel Astoria. Mentre Grillo si immerge nella domenica palermitana. Va in giro con l'Eco-Ape, attraversa a piedi la Kalsa con Cancelleri e la senatrice Paola Taverna, cammina per le strade affollatissime del centro chiuse al traffico e raggiunge a piazza Verdi Di Maio e il «Che Guevara» dei 5 Stelle Alessandro Di Battista. Bagno di folla, niente comizi: se ne parla venerdì a chiusura di campagna elettorale.

Cancelleri potrebbe fare il colpo grosso. Dice che Musumeci è una persona perbene ma, essendo sostenuto da «brutti ceffi, condannati e inquisiti, anche lui è diventato impresentabile». «E dire che anche per me una volta era un punto di riferimento».

Ci saranno elettorati che si mescoleranno nelle urne. Pochi voti di opinione, molti trascinati dal ceto politico che dal centro di Alfano e Casini si è spostato armi e bagagli in Forza Italia o nelle liste dell'Udc di Lorenzo Cesa. Musumeci pensa di tenerli a bada. «È un ipocrita - dice Grillo - degno comprare di Berlusconi. Questo è un voto tra la liberazione e il malaffare». I due populismi si sfiorano ma cercano di non incontrarsi fisicamente a Palermo. Al punto che si arriva alle comiche. All'hotel Astoria dove parla Salvini, ci sono leghisti siculi ovunque e Cancelleri, che qui dorme, rimane chiuso in auto nel garage. Gli consigliano di non farsi vedere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Wikipedia cancella pagina Cancelleri

■ A una settimana dalle elezioni siciliane è stata cancellata la pagina Wikipedia di Giancarlo Cancelleri, candidato M5S. Alle 8.34 di ieri l'utente «carlo-morino» ha cancellato la pagina di Cancelleri perché, si legge in una nota del sito,

avrebbe avuto un «contenuto palesemente non enciclopedico». È la motivazione generalmente data per le pagine «che promuovono prodotti, servizi o persone (incluse note autopromozionali), curriculum vitæ personali, specie se scritti in prima persona»